

legge che la Camera nell'aprile del 1865 discusse e votò introducendo alcune leggiere modificazioni.

Ma essendo stata chiusa la Legislatura, non si ebbe il tempo di portare la legge all'altro ramo del Parlamento. Ora, avendo le popolazioni ripetute le loro istanze perchè questo progetto di legge fosse novellamente presentato alla Camera, io col mio collega di grazia e giustizia ci siamo indotti a ripresentare il progetto di legge negli stessi termini nei quali fu votato nel 1865, lusingandoci che la Camera assai agevolmente, trattandosi di un progetto già discusso e votato, tornerà a discuterlo e votarlo in questo scorcio di Sessione, tanto che possa essere presentato all'altro ramo del Parlamento per ottenere l'autorizzazione di quella legge pel bene di quelle provincie.

Quindi ho l'onore di deporre questo progetto al banco della Presidenza. (V. *Stampato* n° 106.)

PRESIDENTE. Si dà atto al signor ministro della presentazione di questo progetto di legge che sarà stampato e distribuito.

MAZZARELLA. Dietro le parole del signor ministro, pregherei la Camera a decretare d'urgenza questo progetto di legge.

(È dichiarato urgente.)

SEGUITO DELLA DISCUSSIONE DEL BILANCIO DEL DICASTERO DELLA GUERRA PEL 1867.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del bilancio passivo del Ministero della guerra pel 1867.

Si riprende la discussione relativa ai grandi comandi che rimase interrotta nella passata seduta.

Sono stati inviati al banco della Presidenza tre voti motivati.

Il primo, presentato dal deputato Bixio, è così concepito:

« La Camera, riconoscendo che l'istituzione dei comandi generali di dipartimento come parte delle istituzioni fondamentali dello Stato debba essere conservata, esprime il voto che con speciale regolamento ne sieno meglio determinate le attribuzioni. »

L'altra risoluzione, proposta dai deputati Carini, Salvagnoli, Breda, Martelli-Bolognini, Vigo-Fuccio, è così espressa:

« La Camera, udite le varie considerazioni svolte nella discussione relativa ai comandi generali di dipartimento;

« Penetrata della necessità di portare su tutti i bilanci delle amministrazioni dello Stato le maggiori economie possibili;

« Riserbandosi di risolvere definitivamente la totale soppressione e la trasformazione di detti comandi generali in seguito alla discussione della legge sul riordinamento dell'esercito,

« Invita il ministro della guerra a ridurre sin d'ora a tre soli gli attuali comandi generali di dipartimento, e passa all'ordine del giorno. »

Da ultimo vi è una proposta così formulata:

« I sottoscritti propongono col primo ottobre 1867 la soppressione dei comandi militari di dipartimento. »

Corte, Fambri, Nicotera, Pissavini, Carbonelli, Bottero, De Sanctis, Ricci Giovanni, La Porta, Comin, Alvisi, Muzi, Fossa, Ferraris, Righetti, Sprovieri, Piolti de'Bianchi, Lazzaro, Antona-Traversi, Cairoli, Cucchi, Oliva, De Cardenas, Lovito, Toscanelli, Mazzarella, Crispi, Cannella, Romano, Solidati, Mezzanotte, Brunetti, Capozzi, Di San Gregorio, Corrado, Damiani, Serra Luigi, Melchiorre, Viacava, Casaretto, Salaris, D'Ancona, Martire, Molinari, Guttierrez, Cosentini, Andreotti, Miceli, Concini, Civinini, Frisari, Greco Antonio, Morelli Carlo, Lanza-Scalea.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Ricciardi per un fatto personale. Però lo prego di stare nei limiti del medesimo.

RICCIARDI. L'onorevole Bixio m'accusò ieri d'essere sceso nel campo delle personalità. Ora la Camera mi renderà questa giustizia, ch'io ho sempre abborrito dall'entrare in simile campo.

Se mi è accaduto di nominare alcuno, l'ho fatto perchè trattavasi dell'uso della pubblica pecunia. Io credo, o signori, che quando si tratta del danaro del pubblico, debba essere lecito anche il toccare le persone di coloro che siano per cagionare il più lieve dispendio all'erario. Del resto, appunto per evitare qualunque personalità, ho taciuto non pochi fatti importanti.

PRESIDENTE. L'onorevole Fambri ha facoltà di parlare per un fatto personale.

FAMBRI. Volevo semplicemente declinare la lode o meglio l'accusa che mi ha fatta ieri l'onorevole Bixio di possedere una grande abilità nel passar sopra ai fatti che non giovano al mio assunto, quando non li mostrassi sotto una luce non punto reale.

Per me non voglio punto recriminare intorno a questa vaga asserzione; se ho citato un solo particolare inesatto, si rilevi e si dimostri. Diversamente staremo, l'uno nel campo del sì, l'altro in quello del no, io a dire che ai dipartimenti si lavora poco o punto, egli a dire che vi si rigenera l'esercito. Ciò significa che abbiamo un po' opinioni e un po' informazioni differenti.

Vi è un sonetto del Belli dal quale sembra abbiano presa intonazione le tirate apologetiche sull'operosità dei comandi di dipartimento sia l'onorevole generale Bixio, che l'onorevole generale Bertolè-Viale. Questo sonetto è quel famoso che principia: *Ah non fa niente il papa!*

Io credo, lo ripeto, che i loro ragionamenti pigliano precisamente l'intonazione da quel sonetto, perchè, come ho letto nel giornale militare, e come si potrebbe poi verificare andando a studiare i protocolli o, meglio,